

DOMANI IL MINISTRO FITTO IN AULA

## Pnrr, i progetti in ritardo: si tratta su energia e porti

di Enrico Marro

**I**l teleriscaldamento e le concessioni portuali. Sono i due progetti in ritardo che fermano il pagamento della terza rata da oltre 19 miliardi del Pnrr. La linea del governo per chiedere lo sblocco dei fondi e domani relazione del ministro Fitto in Parlamento.

a pagina 11

# Porti ed energia, negoziato in Europa Il piano del governo per sbloccare la rata

Domani Fitto in Aula. L'esecutivo: sul Pnrr ereditiamo difficoltà che non abbiamo creato noi

### Fonti rinnovabili

Il nodo dei progetti di teleriscaldamento che non sono basati sulle fonti rinnovabili

### Concessioni

Bruxelles contraria al rinnovo di concessioni portuali per periodi troppo lunghi

di Enrico Marro

**ROMA** Sarà un mezzogiorno di fuoco quello di domani al Senato, quando il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, interverrà in aula per l'«informativa urgente» sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, in particolare sulla «revisione del sistema di governance» da lui voluta, ma fortemente contestata dalle opposizioni. Che lo hanno appunto chiamato in Parlamento (Fitto interverrà, nel pomeriggio, anche alla Camera) accusandolo dei ritardi nell'attuazione del Pnrr e dei problemi sorti con la commissione europea, che ancora non ha sbloccato il pagamento della terza rata, del valore di 19 miliardi, riferita ai 55 obiettivi assegnati all'Italia nel secondo semestre 2022. Fitto respingerà al mittente tutte le accuse «elencando i fatti», come ripete in questi giorni ai suoi collaboratori, aggiungendo che alle opposizioni dirà «le cose come stanno». E secondo il ministro le cose stanno che i tre obiettivi sui quali Bruxelles ha sollevato obiezioni rientrano tutti fra quelli che il governo Draghi aveva già dato per conseguiti al momento del passaggio di consegne, alla fine di ottobre. Il provvedimento sugli stadi di Firenze e di Venezia risale

allo scorso aprile, quello sul teleriscaldamento a giugno e quello sulle concessioni portuali a ottobre. Tutti e tre questi progetti rientravano nei 25 dei 55 che Draghi aveva dato per realizzati, dirà Fitto. Sui 30 ultimati dal governo Meloni, la commissione Ue non ha invece sollevato obiezioni. Dunque, sosterrà il ministro, la colpa dei ritardi sullo sblocco della terza rata non può essere addossata a questo esecutivo. Che anzi si sta adoperando per risolvere i problemi ereditati dal precedente.

Entro il 30 aprile Fitto notificherà a Bruxelles gli atti (provvedimenti amministrativi e decreti interministeriali) con i quali il governo andrà incontro alle richieste della commissione: l'esclusione degli stadi di Firenze e Venezia dal finanziamento del Pnrr; l'esclusione di alcuni progetti di teleriscaldamento alimentati anche con il gas anziché solo con fonti rinnovabili; la revisione delle regole sulle concessioni portuali, che secondo Bruxelles prevedono tempi eccessivamente lunghi. Inoltre gli atti concordati con la commissione, la stessa dovrebbe finalmente sbloccare la rata da 19 miliardi. Fitto spera entro i primi dieci giorni di maggio.

Anche sul cambiamento della governance, cioè degli assetti di potere per la gestio-

ne del Piano, il ministro respingerà tutte le critiche della sinistra e dei 5 Stelle. Fitto trova «surreale», come ha più volte detto, l'accusa di aver accentrato la governance a Palazzo Chigi, a danno di Regioni ed enti locali e degli altri ministeri. Il decreto legge sul Pnrr, con la riforma della governance, approvato definitivamente qualche giorno fa dal Parlamento, aveva ricevuto il via libera della Conferenza unificata Stato-Regioni-Province-Comuni, dirà Fitto. Quanto ai ministeri, sosterrà che non c'è stato alcuno svuotamento dei loro poteri. Anzi, il decreto interviene per stabilizzare tecnici ed esperti assunti a termine per seguire il Pnrr e fermare così il loro esodo verso contratti a tempo indeterminato. Sono più di 150 quelli già andati via su un totale di 500. Infine, sul rafforzamento dell'Unità di missione a Palazzo Chigi che avrà la regia di tutto il piano, secondo Fitto si tratta di un coordi-



namento politico necessario per gestire il negoziato con Bruxelles e rivedere il Pnrr, togliendo dal piano quei progetti che già oggi si può affermare non sarà possibile realizzare entro il 30 giugno 2026, come vorrebbero le regole Ue, per spostarli sui fondi di coesione che prevedono tempi più lunghi (2029). Negoziato difficile e complesso per il quale il governo intende utilizzare tutto il tempo concesso dal regolamento del Pnrr, cioè fino ad agosto. Il termine del 30 aprile sul quale insistono le opposizioni «non esiste», tagliano corto al ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

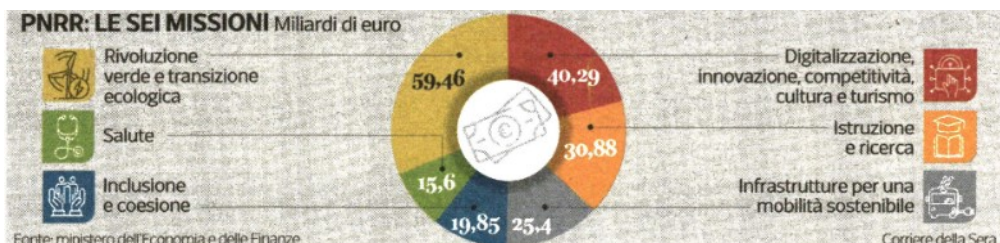
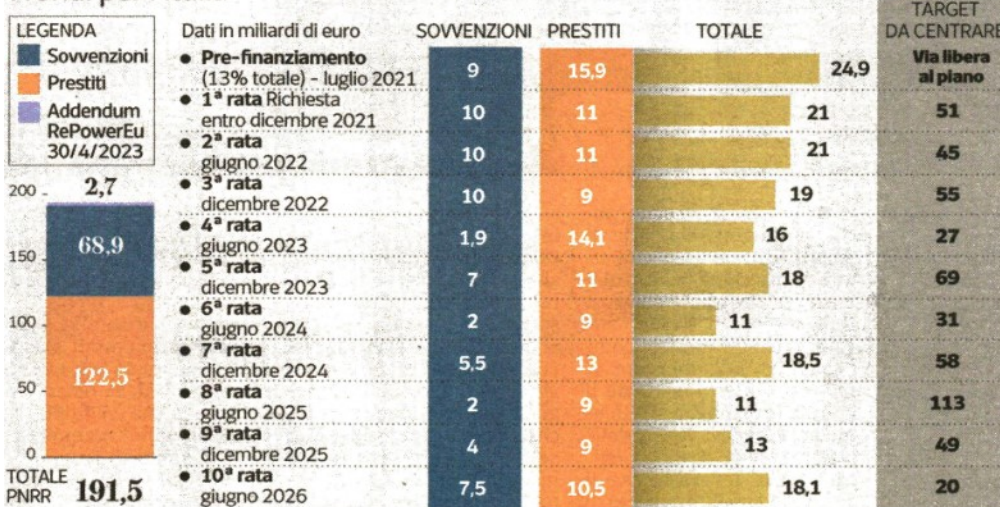
01948

01948

PNRR

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è nato all'interno del programma Next Generation EU, creato dalla Ue in risposta alla crisi pandemica. Bruxelles ha stanziato 750 miliardi, di cui 191,5 per l'Italia, assegnati sulla base di obiettivi da raggiungere. I fondi sono composti da 68,9 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto e 122,6 miliardi di prestiti, suddivisi in rate. Altri 30,6 miliardi sono finanziati dal bilancio statale. Il Pnrr italiano si articola in 6 missioni, coerenti con il Next Generation EU

I fondi per l'Italia



Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze

Corriere della Sera

Ministro



● Raffaele Fitto è ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr del governo Meloni e da novembre 2022 anche con delega al Sud

● Domani interverrà in aula per l'«Informativa urgente» in relazione all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con particolare riferimento alla revisione del sistema di governance, da lui voluta, ma contestata dalle opposizioni

● A causa dei ritardi sull'attuazione del Piano, la Commissione Ue non ha ancora sbloccato la terza rata di 19 miliardi